

RELAZIONE

CONGRESSO REGIONALE 2013 – AUSER LIGURIA

Genova, Circolo Autorità Portuale di Genova

5 e 6 Marzo 2013

“UN PROGETTO SOCIALE PER TUTTE LE ETA’ I diversi colori della solidarietà”

Care amiche, cari amici,

per arrivare a questo Congresso in regione abbiamo svolto **58 assemblee congressuali** alle quali hanno partecipato **1.900 associati**.

Il Congresso in Liguria si è svolto in **52 sedi** e **6 associazioni affiliate**.

A questo insieme di sedi e associazioni erano iscritti **10.530 soci** Auser al 31/12/2011¹.

Il documento congressuale è stato approvato all’unanimità in tutti i Congressi Territoriali; questo ci facilita il lavoro che abbiamo da svolgere in questo ottavo Congresso dell’Auser genovese e ligure.

Natura della crisi

Siamo dentro una crisi del sistema capitalistico neoliberista del mondo occidentale che non ha eguali; io penso che non possiamo sapere né quanto sia grave né quanto durerà; siamo, nonostante siano passati cinque anni, agli inizi di una crisi finanziaria che si è basata su uno sviluppo caratterizzato da una sovrapproduzione di beni e dall'eccesso dei consumi che ha riversato nel sistema finanziario una enorme massa monetaria, che comprava e vendeva titoli finanziari, gonfiando bolle speculative.

Non si è trattato di un sistema unico ma di tante varianti; il concetto era fare soldi senza produrre beni materiali.

Un modello basato sulla necessità di indebitarsi per poter consumare è stato alla base delle “bolle finanziarie”; coinvolgendo con la globalizzazione tutte le aree del

¹ Dati utili per la celebrazione dell’VIII Congresso di Auser Liguria.

pianeta, producendo una crisi di valori etici, un degrado civile e culturale, un aumento delle diseguaglianze economiche con conseguente concentrazione di risorse in fasce ristrette, mentre per la restante popolazione si è innescato un meccanismo di impoverimento che ha portato prima la recessione e poi la depressione; il tutto accompagnato da programmi di austerità con un forte impatto sui lavoratori e sui pensionati e con un forte rischio di un regresso per le future generazioni.

Questa crisi è cominciata con i tracolli bancari, dovuti ad eccessi di speculazione finanziaria; ha poi accentuato gli squilibri nella distribuzione dei redditi, per arrivare alla contrazione della domanda dei conseguenti consumi che ora stanno provocando una frenata delle attività produttive con conseguente incremento della disoccupazione, unita a maggiori difficoltà nel finanziamento dei bilanci pubblici.

Disordini economici, come l'inflazione, i deficit pubblici, ed un eccessivo debito pubblico derivano dallo stravolgimento delle leggi che governano il funzionamento dell'economia da parte del potere politico alla ricerca dell'immediato consenso.

Crescita senza limiti, consumi senza limiti, indebitamento sono le chiavi di lettura di questo disastro.

Si è interrotta quella percezione popolare, profondamente radicata, del continuo progresso economico attraverso la quale l'umanità conquista condizioni di vita sempre migliori, percezione che si basava sul miglioramento delle condizioni di reddito e di vita di ampie fasce di popolazioni dei paesi industrializzati.

In molti pensano che la ripresa dei consumi può rilanciare la crescita; che quindi la crisi è una conseguenza inevitabile della globalizzazione dei mercati. Le soluzioni sono sino ad ora tutte incentrate sulla ripresa della crescita, senza analizzarne il modello, le compatibilità e la sostenibilità.

La sfida che oggi abbiamo di fronte non è solo economica, cioè che la crescita si può costruire solo su finanze pubbliche sane, è anche ambientale e riguarda le risorse naturali; non sto pensando al petrolio o all'oro ma all'acqua, alla competizione sfrenata dello sfruttamento indiscriminato della natura, bene prezioso di cui nei prossimi anni sentiremo sempre più parlare.

Oggi al centro non c'è il benessere dell'umanità ma il massimo profitto, da perseguire attraverso la capacità di consumare senza vincoli e valori sociali etici e ambientali.

Dobbiamo assolutamente cogliere dentro questa crisi l'opportunità per rivedere i

nostri modelli di sviluppo, guardare al futuro avendo imparato la lezione, rivedendo sia il sistema produttivo sia gli attuali comportamenti consumistici. Dobbiamo avere il coraggio di dire che ci sono cose che non hanno prezzo e sono quelle che ci rendono più felici.

Uno sviluppo sostenibile che sia in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità dei bisogni delle generazioni a venire; non possiamo assistere ad uno sviluppo del mondo con un aumento generale di ineguaglianze nella parte più progredita, che continua a “buttar via” in maniera indiscriminata, e ad uno sfruttamento distruttivo nei paesi che detengono le materie prime.

C'è bisogno di superare un'ideologia di progresso per collocare al centro la giustizia sociale e ambientale con un'idea di “ben-vivere”, di vita buona, di benessere per tutti. Come diceva Robert Kennedy *“il PIL misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta”*.

Serve uno sviluppo dove tutti possano godere di uguali diritti, uno sviluppo non soltanto dal punto di vista economico, ma anche della solidarietà, dei diritti individuali e collettivi.

Dobbiamo avere sdegno verso le ingiustizie e violenze che ci circondano, verso la negazione dei diritti fondamentali di ogni persona; bisogna passare da un sistema basato sull'egoismo ad uno basato sull'altruismo.

Cambiare è una condizione che impone una rivoluzione di mentalità e di sistema di valori. Relazioni, rapporti umani, salute, affetti, autorealizzazione, devono sconfiggere lo sfruttamento, l'individualismo sfrenato, il consumismo, l'economicismo la competizione esasperata.

Ci serve coraggio per affrontare le sfide, per ritrovare nuovi valori di riferimento. Come diceva Einstein: *“Non puoi risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che ha provocato il problema”*.

Per questo, come Auser Liguria, non possiamo esimerci dal continuare ad operare in un ambito di collaborazione con tutti i soggetti sociali, istituzionali, sindacali, ecc., con i quali abbiamo finora agito. Il nostro lavorare in rete ha un doppio senso: non solo il “fare insieme” ma anche il “programmare e progettare insieme” per influire positivamente sulle trasformazioni e dare il nostro contributo al cambiamento.

Cambiamenti demografici

Sull'invecchiamento le previsioni più recenti dell'Istat ci dicono come la popolazione italiana ultra 65enne sia destinata ad accrescersi nei prossimi trent'anni di oltre 7 milioni di unità, a un tasso medio annuo (+1,7%) superiore a quello che, nel corso dell'ultimo trentennio, ha portato i 7,5 milioni di anziani del 1982 agli attuali 12,5 milioni.

La Liguria, che ha raggiunto il valore record con il 27%, salirà al 35%, mentre il resto del paese raggiungerà i livelli liguri attuali del 27% con una prospettiva media di vita dopo i 65 anni di 18,4 anni per gli uomini e 21,9 anni per le donne.

Siamo in presenza di un aumento dell'età media della popolazione e i dati dell'ultimo censimento possono essere così riassunti:

- Decrescita della popolazione dovuta, tra l'altro, al calo del tasso di natalità
- Aumento del processo di immigrazione, in particolare da parte di persone di età compresa fra i 20 e i 30 anni, tipicamente di genere femminile
- Aumento di famiglie "mononucleari", composte da una sola persona
- Ampliamento della fascia dei cosiddetti "grandi anziani" (persone di età over 90 anni), la maggior parte di genere femminile.

Questi fenomeni, scendono da un piano nazionale fino al piano territoriale/locale, portando l'aumento dell'indice di vecchiaia² da 147 a livello nazionale a 237,4 quello ligure; 48 anni l'età media ligure contro i 43 anni dell'età media nazionale.

Attualmente gli ultracentenari in Liguria sono 603, 267 a Genova di cui 203 donne.

In Liguria, nonostante il calo demografico venga compensato dall'ingresso di generazioni di migranti giovani, si conferma una tendenza in atto ormai da anni, ossia il continuo processo di invecchiamento della popolazione ligure, con un rilevante aumento della presenza di persone di età compresa fra i 90 e i 99 anni, in particolare donne sole.

L'invecchiamento demografico con i suoi riflessi sul futuro del welfare rappresenta un tema importante ed è al centro del dibattito sul futuro del nostro paese.

I cambiamenti vanno considerati come processo irreversibile e sono da assumere come sfida positiva.

² L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani (65 anni e oltre) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (dai 0 ai 14 anni);

Continuiamo a porre al futuro governo e alle forze politiche il tema dell'invecchiamento attivo. Questo tema va posto come superamento della visione della compatibilità economica e dell'equilibrio dei conti.

L'invecchiamento non può essere ridotto solo al prolungamento del tempo di lavoro; non deve essere considerato neanche come periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza; valorizzando la continuità esistenziale piuttosto che lo spezzettamento in compartimenti lineari dove viene relegato nell'ultimo stadio.

Dobbiamo farne prendere coscienza alla politica e alle istituzioni innanzi tutto sul piano culturale, evitando una visione esclusivamente lavoristica, legata al ridisegno delle regole pensionistiche che producono solo un ritardo dall'uscita dal lavoro, senza modificarne l'organizzazione; fattore decisivo per consentire al lavoratore che invecchia di dare un contributo senza peggiorare le condizioni ed il pericolo della sua prestazione lavorativa.

Quindi si tratta di offrire agli anziani un ruolo di utilità sociale e abbattere il concetto che oggi un individuo conta solo se lavora. Al massimo l'anziano conta per la sua capacità di spesa che è legata a fattori sociali, famigliari, professionali.

Il tema degli anziani oggi ci porta ad una attenta analisi sulla società in cui viviamo, al ruolo dei vecchi nella struttura familiare, ai cambiamenti avvenuti nel campo medico e nell'ingegneria genetica; questi ultimi due fattori hanno una importante effetto sul ritardo della "senescenza," mentre le scienze sociali non propongono modelli collettivi adeguati per la valorizzazione degli anziani. Tutto è lasciato alla spontaneità e al relativo reddito delle famiglie, dove i vecchi hanno ancora un decente sistema pensionistico.

Al contempo ci corre l'obbligo di pensare agli anziani di domani, dove peseranno gli effetti delle riforme del sistema pensionistico; portando la copertura economica dopo quarantadue anni di contributi al 50% dell'ultima retribuzione.

L'invecchiamento per troppo tempo è stato considerato un costo economico, un fenomeno patologico, una malattia. E' falso che a causa dell'età gli anziani siano destinati ad ammalarsi, ad allontanarsi dalla società e a diventare sessualmente incapaci, malinconici, incapaci di ragionare e ricordare.

E' accertato che un buono stato di salute dipenda direttamente dalla qualità e quantità dei rapporti sociali e sul processo di invecchiamento incidono le trasformazioni dei rapporti umani.

Queste considerazioni portano ad affermare che l'invecchiamento della popolazione apre scenari con i quali è necessario misurarsi in modo innovativo sul versante culturale, economico, politico. Si deve utilizzare l'educazione permanente durante tutto l'arco della vita affinché i temi che ruotano intorno ad una società che invecchia rafforzino la socializzazione e la coesione.

Fatemi prendere a prestito le considerazioni del professore Guglielmo Giumelli che nel suo ultimo libro "Utili Inutili" ha scritto.

"Tendono a decadere nell'invecchiamento le funzioni scarsamente esercitate e a persistere e anche a migliorare quelle maggiormente utilizzate. Non si tratta, usando una metafora, di rammendare o di rappazzare gli strappi quotidiani di una stoffa lisa e consunta che non potrà diventare un nuovo vestito, ma di vivere bene con quel vestito.

*Esiste oggi, una sottovalutazione del ruolo degli anziani, a partire dalla generosità che esprimono sia nella sfera ristretta della famiglia sia nella solidarietà sociale. L'invecchiamento può comportare, e spesso comporta, perdite, deterioramento, usura, involuzione, declino. Non è uno spegnersi e un appassire, è un processo che prende avvio con la nascita e che si sviluppa durante tutto **l'arco della vita**".*

E' inquietante osservare come oggi le conoscenze attorno all'invecchiamento evolvono assai più rapidamente sul versante delle scienze medico-biologiche e tecnologiche rispetto a quello delle scienze umane e sociali.

Ora dobbiamo lanciare una battaglia culturale che parta dall'accoglienza delle diversità biologiche; coinvolga le nuove generazioni in percorsi psicopedagogici; ripristini i ruoli degli anziani; riveda la dimensione temporale di intergenerazionalità; rivisiti il ruolo delle donne nella cura familiare; aiuti la trasmissione della memoria e la ripresa delle tradizioni; favorisca la creatività interattiva; favorisca nell'istituzione scolastica il tutorato intergenerazionale come motore della cultura solidale; faccia comprendere che il cambiamento delle condizioni di salute è correlato sia agli stili di vita sia a fattori naturali del ciclo vitale.

Noi ci battiamo perché l'invecchiamento non sia più considerato come periodo residuo della vita ma come "Arco della vita".

Cosa chiediamo

L'Italia, nell'ultimo anno, ha fatto passi in avanti sul terreno della credibilità e della serietà dimostrata attraverso il rigore adottato nella tenuta dei conti, nella politica economica, sul risanamento del debito e del deficit, nonché sull'assunzione dell'impegno del pareggio di bilancio entro il 2013. Di fronte alla crisi diffusa la condivisione delle risorse è sempre più essenziale, proprio nel momento in cui la crescita rimarrà bloccata ancora a lungo.

Noi chiediamo ai futuri governanti più equità e una **legge nazionale sull'invecchiamento attivo**, che ne definisca e riconosca la promozione della capacità delle persone divenute anziane di condurre una vita attiva e partecipativa nella società e nell'economia. Ciò può avvenire attraverso la possibilità di compiere scelte flessibili nel modo di trascorrere il tempo, nella formazione, nel lavoro, nel divertimento, nel fornire cura e nella solidarietà in generale, attraverso la valorizzazione dell'impegno del volontariato nelle sue diverse componenti.

L'AUSER conferma la necessità che la nuova legge avvii una modifica della legislazione vigente attraverso una semplificazione amministrativa, applicabile ai rimborsi spese dei volontari, sulla base di regole associative comuni ispirate alla rigorosa distinzione tra impegno volontario e lavoro.

In questo momento di crisi economica si chiedono sacrifici che ricadono pesantemente solo sul campo in cui noi operiamo, assistiamo ad un indebolimento progressivo del welfare.

Abbiamo visto solo tagli che hanno comportato **meno spesa mentre servirebbe una migliore spesa**: ciò si attua con la lotta agli sprechi, ai privilegi, ai clientelismi, ai benefici ottenuti oltre il necessario, non con i tagli lineari.

Stiamo toccando con mano un peggioramento della qualità della vita ed un aumento della povertà di un largo strato di popolazione non solo anziana. Oggi la povertà busa alla porta di nuove categorie: separati, anziani con figli a carico, giovani disoccupati o con occupazione precaria, persone con titolo di studio medio alto espulse dal mercato del lavoro, ma anche famiglie composte da tre persone, dove l'operaio o l'impiegato con il loro reddito da lavoro non sono in grado di garantire nessun benessere; la loro famiglia è sulla soglia della povertà.

Non esiste nulla di più avvilente che non essere in grado con il proprio lavoro di garantire un sostegno dignitoso della propria famiglia.

Recentemente anche il presidente della repubblica Giorgio Napolitano ha parlato di

“questione sociale”, dicendo che “vanno distribuiti meglio i pesi dello sforzo di risanamento, definendo in modo meno indiscriminato e automatico sia gli inasprimenti fiscali sia i tagli alla spesa pubblica”.

Condividiamo il giudizio del presidente che *“la politica non può affermare il suo ruolo se le manca la capacità di condivisione umana e morale”.*

Noi siamo consapevoli di operare in questo contesto, per questo diventa importante e fondamentale il lavoro sociale svolto dalle volontarie e volontari dell’Auser che, con il loro impegno quotidiano, consentono l’affermazione di diritti individuali e collettivi.

Noi proviamo a riunire i bisogni e le parti diverse della comunità in cui operiamo in modo da realizzare inclusione sociale, cittadinanza attiva e partecipe, responsabile e solidale per un’unità armonica ed omogenea, agita in modo organizzato, che dia fiducia, voglia di collaborare e porti aiuto a chi si trova solo e in difficoltà.

Dobbiamo agire sulla forza di volontà delle persone, sopita e fiaccata dalla sfiducia provocata dalla crisi e da una politica che ha smarrito la credibilità e la capacità di occuparsi dei bisogni della collettività.

Noi non abbiamo cavalcato la tigre dell’antipolitica, non ci accodiamo né al populismo né al qualunquismo, sappiamo che questi fenomeni cresceranno se non si afferma una politica profondamente rinnovata.

La vogliamo costruita dal basso; nei contenuti cerchiamo di armonizzare ciò che pensiamo, ciò che sentiamo e ciò che facciamo; solo quando questi tre elementi entrano in accordo possiamo sentirci felici e consapevoli di comprendere coloro che ci circondano, i loro bisogni, le loro necessità. Noi lavoriamo per condividere qualcosa con chi ha bisogno, consapevoli che tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere perché chi non sa convivere con gli altri non sa vivere neppure con se stesso.

Noi siamo rispettosi del voto espresso dagli italiani, anche se ci viene rappresentato un paese profondamente diviso, con una legge elettorale inqualificabile, dove emerge uno scenario di rabbia verso l’incapacità politica ad affrontare i problemi quotidiani: molti si sono fatti ipnotizzare dagli illusionisti tornati prepotentemente sul campo della scena politica.

Lo scoramento è grande, ma ora bisogna ricostruire una sobrietà della politica partendo dai bisogni della gente, affrontare il problema della disoccupazione con la creazione di buon lavoro, per dare una speranza ai nostri giovani.

Perseguire con forza la strada della legalità combattendo contro tutte le mafie e la corruzione. Serve anche un impegno straordinario sulla lotta all'evasione fiscale accompagnata da una necessità che si chiama equità fiscale.

Noi non rinunciamo comunque alla speranza di un futuro migliore

Come siamo messi in Liguria

Abbiamo lavorato in questi anni affinché l'Auser Liguria avesse un gruppo dirigente il più coeso ed omogeneo possibile per affrontare le sfide dei cambiamenti in atto sul fronte del nuovo contesto sociale (crisi economica, disoccupazione, globalizzazione) e sui processi di invecchiamento in atto nella nostra regione.

Abbiamo utilizzato la formazione interna, l'esperienza maturata con il Progetto Età Libera della Fondazione Carige, la legge regionale sull'invecchiamento attivo quali strumenti su cui far leva per il rafforzamento, il rinnovamento dei gruppi dirigenti, per la qualificazione dei volontari e per la definizione, gestione e condivisione del progetto sociale Auser Liguria.

Questo ci ha spinto a lavorare in rete con le altre associazioni di volontariato e promozione sociale, con la cooperazione sociale, con le organizzazioni sindacali e ci ha obbligato ad interloquire con le Istituzioni pubbliche ai vari livelli, in particolare con i diciannove Distretti Sociosanitari della nostra regione.

Sul versante della strategia:

Con il Congresso si pone l'esigenza di consolidare sempre più uno sviluppo dell'Auser verso un'associazione di persone che sa farsi movimento con un proprio progetto, basato su uno spirito di cittadinanza attiva e partecipe, per un volontariato intergenerazionale e interculturale, attraverso le proprie azioni, attività e servizi rivolti prevalentemente agli anziani, ma aperto alle esigenze di tutte le età, e che sappia valorizzare i processi migratori presenti sul nostro territorio, per condividere azioni e progetti all'insegna dell'integrazione.

Le migrazioni comportano confronti con persone che hanno culture e atteggiamenti diversi; questo spesso genera paura, insicurezza ponendo ostacoli alla costruzione di relazioni. Ciò che è diverso viene percepito come potenziale minaccia, che si supera con il confronto e la conoscenza reciproca.

Ecco perché in questo Congresso abbiamo messo al centro le parole chiave: **giustizia, libertà, diritti, universalità, legalità**. Parole da riempire con concetti e comportamenti coerenti nel nostro operare quotidiano.

Sul versante organizzativo:

Si è portato a compimento il cambiamento delle responsabilità nelle presidenze delle associazioni, sia a livello territoriale che regionale; in tutti i territori abbiamo una Associazione di volontariato ed una di Promozione sociale.

Genova e Regionale lavorano con un sistema integrato con due associazioni, una di Volontariato alla persona (Auser Liguria e Genova – Filo d'Argento) ed una di Promozione sociale (Auser Insieme Liguria), alle quali si aggiungono UniAuser e Auser Provinciale Genova – volontariato civico.

L'Auser in Liguria dal 2012 è un “sistema associativo” presente con **62 sedi territoriali**, conta oltre **11.000 iscritti** ed ha **1.280 volontari**.

Il sistema è governato da una Presidenza Unica composta dai Presidenti e dai vicepresidenti e dai responsabili delle Aree Tematiche. Al Presidente di Auser Insieme Liguria spetta un compito di sintesi, di coordinamento e di rappresentanza generale.

Occorre velocizzare il processo di responsabilizzazione e autonomia dei Centri Sociali che non hanno propria personalità giuridica.

Entro la prossima Conferenza di Organizzazione dobbiamo sistemare gli Statuti per essere coerenti con le scelte organizzative che intendiamo perseguire.

La nostra idea di Welfare come occasione di sviluppo.

Vi è bisogno di un profondo rinnovamento del welfare, promuovendo una sussidiarietà “circolare” che valorizzi in modo attivo le realtà organizzate del sociale, come soggetti che possono concorrere alla costruzione di un welfare di comunità più qualificato e partecipato attraverso patti di sussidiarietà.

Un welfare rinnovato a cui garantire sostenibilità economica attraverso risorse certe da recuperare dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, dalla lotta alla corruzione, utilizzando la fiscalità generale e contributiva come scelta che garantisca l'esigibilità dei diritti universali e la gratuità collegata al reddito.

Ci rendiamo conto, altresì, che in una fase di profonda crisi economica come quella che stiamo vivendo diventa importante sostenere una valorizzazione di tutte le risorse presenti nella comunità territoriale, comprese quelle espresse dalla società civile organizzata, considerando questi soggetti protagonisti attivi che si prendono cura delle persone e dei beni pubblici nell'interesse generale, come parti costitutive di un nuovo welfare.

Va dato atto alla Regione Liguria di aver avviato una strategia istituzionale partecipata capace di proporre una politica integrata con i diversi soggetti sociali, ridefinendo i rapporti tra istituzioni e società civile organizzata. Penso al “**Testo Unico del Terzo Settore**”, diventato legge regionale il 6 Dicembre 2012, dove il non-profit viene integrato con le strutture pubbliche.

La nuova legge interviene infatti a disciplinare:

- i principi fondanti l'azione dell'ente pubblico e delle organizzazioni non profit;
- i rapporti intercorrenti tra P.A. ed enti non profit;
- le tipologie di organizzazioni non lucrative;
- il ruolo delle organizzazioni di volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale;
- il ruolo della cooperazione sociale;
- l'istituzione di un registro regionale del Terzo Settore.

Inoltre vi è il lavoro messo in campo con il “**Piano sociosanitario integrato regionale**”.

Ora che abbiamo gli strumenti servono finanziamenti e interventi mirati ed esigibili, diritti di cittadinanza, qualità della vita, pari opportunità, non discriminazioni, inclusione sociale, diritto a vivere il proprio domicilio.

La nostra idea di partecipazione al processo decisionale parte dalla individuazione dei problemi, passa alla declinazione delle soluzioni possibili, al confronto ed alla scelta tra queste soluzioni.

Il nuovo welfare locale è un luogo partecipativo-concertativo del Terzo Settore: deve essere la chiave attraverso cui dare forza al nostro obiettivo dell'invecchiamento attivo.

Cosa deve fare Auser

Per questo l'Auser ligure deve aumentare la conoscenza del proprio territorio, attraverso una valutazione rigorosa dei dati ricavabili dai censimenti della popolazione residente; partecipare ai tavoli territoriali di co-progettazione e negoziazione sociale.

Verificare i cambiamenti dei valori di riferimento degli anziani e promuovere interventi capaci di intercettare i nuovi bisogni della popolazione anziana: benessere, salute e apprendimento. Qui ci sta il nostro operare con il Filo d'Argento, il Volontariato Civico, il Turismo Sociale, le Università Popolari dell'Età Libera.

Dobbiamo invece promuovere e sviluppare la tematica dell'abitare dell'anziano.

Si tratta di un patrimonio immobiliare che deve essere adeguato alle esigenze di chi invecchia dal punto di vista della vetustà, sicurezza, salubrità, per impedire conseguenze negative sugli stili di vita degli anziani.

Così come occorre avviare anche in Liguria una sensibilizzazione, che auspichiamo sia recepita dalle forze politiche, per incentivi economici finalizzati a migliorare l'ambiente domestico, eliminando barriere, dotandolo di soluzioni ed ausili che facilitano la vita quotidiana dell'anziano, prevenendo rischi di incidenti invalidanti.

Proponiamo di sperimentare nella regione come welfare di comunità la "mutualità integrativa", come elemento complementare senza mettere in discussione il pilastro pubblico.

In tal senso la sperimentazione della mutualità territoriale dovrebbe vedere come tenere insieme autorganizzazione (intesa come mutualità) e autogestione (intesa come cittadinanza attiva), tenendola in stretta osservazione per valutarne punti di forza e criticità, assumendola come terreno innovativo verso un welfare territoriale di comunità.

Siamo consapevoli che la mutualità territoriale può creare preoccupazioni rispetto alla necessità del consolidamento dell'welfare universale, perché può essere percepita come un rischio di destrutturazione del sistema pubblico e di una conseguente regressione del diritto universale alla salute.

Il quadro demografico della regione, però, ci obbliga a percorrere strade innovative sul terreno della prevenzione, sull'organizzazione, sulla gestione e sull'erogazione dei servizi sociali.

Questa sfida in Liguria è resa necessaria perché siamo la Regione con un indice di vecchiaia tra i più alti del nostro paese, e diventa possibile se c'è una legislazione che valorizzi questa esperienza accompagnata da una volontà politica che dovrà sostenere questo processo sperimentale, monitorandolo per coglierne punti di forza e di debolezza.

Sulla base dei dati dell'ultimo censimento dovremo gestire le problematiche dell'invecchiamento della popolazione, valorizzando le opportunità intergenerazionali e interculturali.

1.280 sono i volontari liguri che quotidianamente operano nei centri sociali e nelle attività del sistema associativo dell'Auser; a loro va il nostro ringraziamento per il tempo che ci mettono a disposizione.

La nostra esperienza di volontariato organizzato ci dice che l'insieme di questo tempo e le azioni promosse sono da considerarsi come azioni che arricchiscono la persona che le compie e la collettività, perché producono prevenzione, socializzazione, coesione e valore sociale.

Questi valori vanno coltivati attraverso la strutturazione della formazione interna dei volontari ed un adeguato riconoscimento pubblico delle attività svolte nella **fiesta annuale del volontario** da attuarsi in ogni territorio.

Tra le attività che Auser ha sviluppato non possiamo dimenticare quelle promosse grazie alla partnership con Libera.

Auser è tra i soci fondatori di Libera Liguria, una scelta che abbiamo fatto con convinzione determinata dalla consapevolezza che la legalità è il fondamento che garantisce il diritto della persona, soprattutto della persona più debole.

Uno Stato che non garantisce il rispetto della legalità è uno Stato che lascia il potere alla gestione del più forte, e in questa logica il più debole soccombe.

Noi pensiamo che la sicurezza e difesa delle fasce più deboli non possano essere lasciate solo alle forze dell'ordine ma debbano essere garantite da un processo che ci deve vedere protagonisti in un'azione preventiva, a partire dal controllo del territorio. Questa la chiamiamo nuova socialità e crescita della legalità.

Un'azione costante che deve durare nel tempo, un'azione che deve coinvolgere tante forze sociali, associazioni, sindacati, forze politiche; un'azione che con la sua rete sia forte ed incisiva.

Questo è quello che stiamo facendo a Genova, e ritengo che il rapporto con Libera sia utile consolidarlo anche sugli altri territori della regione.

Così come siamo fortemente impegnati nelle campagne:

- **“Io riattivo il lavoro”** per una proposta di legge che garantisca la continuità lavorativa in caso di confisca di una azienda per reati mafiosi;
- per una politica trasparente e contro la corruzione;
- **“Mi metto in gioco”**, contro il gioco d'azzardo e per la regolamentazione delle case da gioco;
- per il “mese della memoria” in ricordo di tutte le vittime della mafia.

Noi siamo a disposizione su questi temi per la formazione in tutte le scuole.

Il nostro impegno sul versante della cooperazione internazionale si sviluppa finanziando i progetti proposti da **Auser Nazionale** e da **Progetto Sviluppo Liguria**.

Attualmente siamo impegnati in Bolivia con il progetto **“Raccoglieremo acqua per seminare futuro”**: si tratta di un intervento a favore delle famiglie contadine che vivono nel Municipio di Omereque.

Il progetto prevede la costruzione di 45 sistemi di raccolta e conservazione dell'acqua piovana (realizzati con materiali reperibili in zona dagli stessi abitanti delle comunità beneficiarie), per garantire una scorta idrica durante tutto l'anno, in modo da poter irrigare gli orti famigliari anche nei periodi di siccità, migliorando l'alimentazione di donne, uomini e bambini.

In nove mesi di attività verranno coinvolte 235 persone con un costo complessivo di 100.000,00 euro al quale partecipiamo con 4.000,00 euro come Auser Genova e 2.000,00 come Auser Nazionale.

In Liguria, Auser è impegnata da sempre per costruire una cultura delle pari opportunità di genere: non è un caso che nelle responsabilità territoriali la presenza delle donne sia ormai consolidata. Questo risultato ci conforta ma non deve venir meno il nostro impegno per combattere le profonde ingiustizie perpetrate nei confronti delle donne nei campi in cui operiamo quotidianamente per l'affermazione dell'invecchiamento attivo.

Sappiamo che le donne anziane sole sono la maggioranza degli anziani della nostra regione.

Dobbiamo lavorare per superare la rappresentazione sociale della donna anziana: una persona utile alla cura della famiglia, ma non come persona libera di esprimere energie e personalità per se stessa. E' questa una delle condizioni che si verifica nei rapporti con i figli nella situazione di vedovanza; così come vi sono anche esempi di violenza psicologica in ambito familiare: si apprezza il sostegno che viene dato a figli e nipoti ma spesso non si accetta che ci si possa rifare un legame sentimentale.

Altro aspetto che non possiamo sottacere è quello legato ai femmicidi; fenomeno che ha coinvolto anche la nostra comunità ligure. Ci dobbiamo impegnare per contrastare questa violenza figlia di una cultura maschilista che si manifesta all'interno delle mura domestiche, nascondendo drammi che si consumano per anni.

Possiamo svolgere a partire dai nostri centri sociali un lavoro di informazione e di denuncia per fare uscire dal silenzio la violenza sulle donne di tutte le età.

Rapporti con la Cgil e lo Spi-Cgil

Le riflessioni contenute nel documento nazionale sono state confrontate con la CGIL e con lo SPI avviando anche un ragionamento di merito che ha scaturito una condivisione sull'analisi del contesto sul quale si sviluppa il percorso congressuale, sulle ragioni della crisi che produce effetti dirompenti sul mondo dell'associazionismo, sul ruolo dell'Europa, sulle politiche da adottare per affrontare gli effetti della crisi molto seria e pesante per i cittadini ed in particolare per le persone anziane, e sugli aspetti organizzativi dell'associazione.

La discussione ha evidenziato per la CGIL la necessità di valorizzare molto la nostra presenza sul territorio.

Lo stesso confronto lo abbiamo fatto in Liguria.

Con lo SPI ligure abbiamo sottoscritto protocolli intesi al reciproco riconoscimento delle rispettive funzioni ed al rafforzamento organizzativo.

In Liguria, c'è un impegno consolidato del CAAF-CGIL e dello SPI per un rafforzamento economico dell'Auser sulla raccolta delle adesioni al 5X1000, sulle questioni riferite all'Abitare anziani e sul decentramento del Filo d'Argento. In alcune leghe lo SPI ci ha fornito i volontari da formare per partecipare al decentramento del Filo d'Argento.

Con la CGIL ligure ci siamo confrontati sulla nostra visione di welfare, sottolineando l'importanza di non essere soggetti a delega di attività che devono rimanere in capo alle istituzioni pubbliche. Quindi viene ribadita, ancora una volta, la necessità di una maggiore attenzione a come collaborare con le Istituzioni in tema di welfare.

Noi siamo impegnati far sapere come ci muoviamo, quale tipo di impegno sviluppiamo in direzione del lavoro del volontariato di cura alle persone sia verso il volontariato di comunità, così come siamo a fianco della CGIL e dello SPI per contrastare lo smantellamento dei servizi pubblici nella sanità e nel sociale. Siamo per un nostro ruolo integrativo-integrato e non sostitutivo dell'intervento pubblico.

Così come la nostra visione di welfare di comunità non deve creare alibi al sistema delle autonomie locali che, con motivazioni di difficoltà o per scelta, tendono a chiedere sempre più una supplenza eccessiva ai soggetti del terzo settore.

Nel dibattito congressuale mi pare che questi punti siano stati affrontati con estrema chiarezza così come i temi della autonomia dell'associazione rispetto alla programmazione e co-progettazione temi riportati nella Costituzione all'articolo 118 e nella legge 328 del 2000 dove i soggetti del terzo settore hanno un ruolo specifico di partecipazione alla programmazione.

Il nostro ruolo nel Forum del Terzo Settore

In Liguria ne siamo stati tra i soggetti promotori, convinti che solo il lavoro comune poteva portare al perseguimento di obiettivi per la messa a punto di strategie comuni e lo sviluppo della reciproca conoscenza e collaborazione tra Associazioni di Cooperazione, di Promozione sociale e Associazioni di Volontariato.

Oggi possiamo affermare che nel Forum ligure vi è:

- un rafforzamento del rapporto con i livelli provinciali;
- il riconoscimento istituzionale del Forum come parte sociale nei rapporti con la Regione e le amministrazioni locali, nonché nei confronti delle altre organizzazioni sociali ed economiche. Prova ne è:
 - l'approvazione del Testo Unico del Terzo settore ligure, legge che ora ci deve vedere impegnati al rafforzamento della base associativa iscritta agli Albi e ai Registri della Regione Liguria;
 - il pieno coinvolgimento del Forum nella definizione del Piano Sociosanitario Integrato Regionale 2013-2015.

Ora siamo impegnati per dare maggiore forza a definire la revisione dello Statuto e la relativa struttura organizzativa.

Mentre a livello Metropolitano abbiamo sostenuto con forza tutte le iniziative tese a scongiurare ulteriori tagli al bilancio comunale sul versante sociale.

Così come è intenso il lavoro di utilizzo e collaborazione con i quattro centri di servizio del territorio ligure (Celivo, Cesavo, Cespim e Vivere Insieme). Il collegamento avviene sul versante organizzativo utilizzando tutte le opportunità che i centri ci mettono a disposizione per finanziamenti, stampa di documenti, approvvigionamenti materiali, mezzi di trasporto e opportunità di formazione e consulenze varie, per meglio realizzare le finalità istituzionali del volontariato dell'Auser.

Serve aumentare il confronto con i Centri di Servizio al Volontariato partecipando attivamente agli organismi dirigenti nella ricerca di comuni linee guida e nuove prospettive per il futuro, per interloquire in maniera efficace ed organizzata con Enti, Organizzazioni ed Istituzioni.

Le nostre attività

VOLONTARIATO ALLA PERSONA

Le attività di Auser Liguria – Volontariato alla Persona a Genova coincidono con le attività svolte dalle OdV Auser nelle altre province liguri e nell'area del Tigullio-Golfo Paradiso, e possono essere così sintetizzate:

Servizio “Filo d’Argento”: è il nostro servizio di telefonia per anziani che si sviluppa sull'intero territorio nazionale, organizzato come sapete attraverso il Numero Verde 800.99.59.88 attivo dalle 8.00 alle 20.00 per tutto l'anno (festivi compresi).

In Liguria (Genova) si trova il Call Center Nazionale che risponde quando le sedi regionali e provinciali italiane di Auser sono in pausa (8.00-9.00; 12.00-15.00; 18.00-20.00) o sono chiuse. Sempre in Liguria il Numero Verde è oggi co-finanziato dalla Regione nell'ambito del “Progetto Età Libera” della Fondazione Carige ed è gestito in rete con la Cooperativa Sociale Televita.

I Punti d'Ascolto della Liguria si trovano a Genova, Savona, La Spezia, Imperia e nel Tigullio.

Attraverso la risposta telefonica, oltre a fornire informazioni utili, vengono attivati i “**servizi di volontariato alla persona**”, ossia sostegno domiciliare e pronto intervento sociale in rete con altre associazioni di volontariato.

In particolare svolgiamo: compagnia telefonica, accompagnamento a servizi e ad attività ricreative, sostegno alla dimissione ospedaliera, disbrigo di piccole pratiche, consegna di spesa e farmaci a domicilio, accompagnamento protetto (attraverso mezzi di proprietà dell'associazione e mezzi di proprietà dei volontari), sostegno relazionale e animazione presso Istituti, accompagnamento presso luoghi di culto, visite cimiteriali, passeggiate, ecc.

Alcuni dati sugli anziani seguiti e sui servizi svolti lo scorso anno

Il **numero di telefonate** ricevute al Numero Verde nel 2012 per informazioni e/o per richiedere un servizio sono state oltre **16.800**. Questo dato contiene anche le chiamate per annullare o modificare richieste di servizi, ma si tratta di una media dell'11%, ossia circa 1.850 contatti: pertanto il dato reale non arrotondato, depurato da tali chiamate, è di **14.952 contatti**.

Se confrontiamo questi dati con le chiamate ricevute nel 2008, ossia dall'ultimo Congresso Regionale ad oggi, scopriamo che **in questi 5 anni c'è stato un**

incremento di circa il 20% (nel 2008 erano pari a 12.445) che è naturalmente una media, con lievi oscillazioni fra un anno e l'altro, ma che ci dimostra quanto sia stato importante l'impegno per far conoscere il Numero Verde alle persone, grazie al contributo dei volontari, della giornata nazionale di Raccolta Fondi per il Filo d'Argento, e, in particolare negli ultimi anni, grazie ad una sempre più stretta collaborazione con gli Enti Locali e con altri soggetti del Terzo Settore che agiscono in rete con noi.

Nel 2008 partivamo da una base numerica di contatti e servizi già significativa, poiché vi fu una particolare attenzione verso il Numero Verde da parte delle Istituzioni *dopo la terribile estate del 2003*: con Regione Liguria e i Comuni capoluogo si è infatti potuto collaborare negli anni successivi per mettere a disposizione il Call Center durante le emergenze climatiche, prima estive poi anche invernali, attraverso specifici progetti, dal *"Programma Estate Anziani"* al progetto dei Custodi Sociali, ad un suo utilizzo (anche se ancora poco sfruttato) per informazioni su campagne di sensibilizzazione per la popolazione anziana. Eppure, nonostante questa buona base di partenza, vi è stata comunque, in questi anni, un'ulteriore crescita.

Tale crescita è un dato estremamente significativo, che dimostra l'impegno e la fatica di tutti noi, dei volontari, dei dipendenti, dei responsabili territoriali, degli Enti Locali nel garantire la continuità e la stabilità del servizio, anche in fasi di difficoltà o di emergenza.

Questo ci conforta e ci motiva a fare ulteriori passi avanti: è importante, ora, pensare ad un definitivo consolidamento del servizio Filo d'Argento e del Numero Verde e, contemporaneamente, ad un suo ulteriore sviluppo attraverso un **progetto organizzativo** di cui parlerò a breve.

Tornando ai numeri dell'ultimo anno, elenco brevemente le voci principali:

- Numero di informazioni: **oltre 7.000** (circa il 50% di questo dato contiene anche almeno una richiesta di servizio)
- Numero di persone prese in carico e assistite, verso le quali si svolgono uno o più servizi: **2.266**
- Numero di servizi di "Pronto Intervento Sociale" (consegna di farmaci e spesa, disbrigo pratiche, commissioni, accompagnamento a piedi per visite o altro), "Compagnia Telefonica-Domiciliare": **60.988**³

³ Il dato è molto alto in quanto in alcuni territori il servizio è organizzato attraverso Convenzioni con gli Enti Locali che prevedono una continuità strutturata di interventi.

- Numero di “Trasporti protetti”: **4.080**
- Numero di chilometri percorsi per il “Trasporto protetto”: **80.934**

Obiettivi e prospettive

Ci poniamo come obiettivo primario di perseguire la salute ed il benessere delle persone che invecchiano sviluppando azioni di protezione e promozione, coinvolgendo anche i centri sociali e le associazioni affiliate verso le azioni di protezione e promozione delle persone anziane.

Questo cambiamento, che promuove attività rivolte a persone in buona salute e a persone con fragilità semplici e complesse, deve coinvolgere l'attuale struttura organizzativa dell'associazione verso un **decentramento organizzativo** del volontariato alla persona.

Il decentramento ha lo scopo di far assumere **la centralità del territorio e della persona** che invecchia nelle nostre azioni-attività. Significa andare alla rilettura dei loro bisogni per ridefinire la filiera delle occasioni-opportunità dei servizi e sollecitare le istituzioni nella costruzione di progetti sociali, socio-sanitari integrati-condivisi da realizzare in una modalità organizzativa di rete.

Questa per noi diventa definitivamente la macro area **“Salute e Benessere protezione e promozione delle persone anziane fragili”** e in Liguria assume, ai diversi livelli, grande importanza in quanto, attraverso il progetto, le azioni, le attività, i servizi in essa ricompresi, traduce operativamente la nostra idea di sussidiarietà ed esplicita il ruolo che l'associazione intende ricoprire nel Welfare territoriale, affermando, nella concretezza di un sistema innovato dei servizi, un ruolo del volontariato integrato e/o integrativo.

È importante, quindi, che ogni struttura Auser sul territorio regionale assuma l'impegno di tradurre operativamente le **linee di indirizzo di seguito indicate**.

Promuovere la salute ed il benessere degli anziani fragili con la presa in carico delle persone attraverso azioni di protezione e di promozione, prevedendo **tre macro obiettivi**:

- affermare la dignità delle persone
- mantenere attive le loro funzioni vitali contribuendo a farli vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione
- contrastare la solitudine e l'isolamento di chi vive a casa o in Istituto.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo garantire i seguenti **servizi di protezione**:

- informazione, orientamento ai servizi per gli anziani;
- *Pronto intervento sociale* nell'arco di 24/48 ore (consegna spesa, consegna medicinali, disbrigo piccole commissioni, accompagnamento, piccola manutenzione domestica);
- *Telecompagnia/monitoraggio* (due telefonate settimanali e, se necessario, una visita di controllo);
- *Telecompagnia/monitoraggio/domiciliarità* (due telefonate settimanali e due visite mensili, attività programmata per controllo, compagnia, consegna spesa, medicinali, accompagnamento, ecc.) da individuare di norma attraverso una condivisione con i servizi sociali dei Comuni o delle ASL;
- *Accompagnamento/Trasporto protetto* alle persone identificate nel progetto.
- animazione e compagnia alle persone sole negli Istituti.

E a questi far seguire i seguenti **servizi di promozione**:

- Stili di vita (gruppi di cammino, ginnastica dolce, memory training ecc.);
- Socializzazione (Festival dell'Età Libera, attività nei Centri sociali, ecc.);
- Attività di promozione previste dai progetti distrettuali e dal progetto Età Libera;
- Cultura e Turismo sociale;
- Educazione permanente.

Stiamo rendendo in questi giorni operativi i nuovi servizi tecnologici ed informatici messi a disposizione dall'Auser Nazionale attraverso l'introduzione del **nuovo programma informatico di gestione del servizio Filo d'Argento**, per valorizzare il Numero Verde e i punti di ascolto territoriali, nonché i numeri telefonici dei circoli e delle associazioni collegati in rete.

Il sistema di telefonia così definito, si configura come strumento informativo di accoglienza, di accompagnamento delle persone verso i servizi e le attività da cui avere risposte ai problemi posti.

Il numero verde va quindi promosso verso gli anziani, le famiglie, i cittadini in generale, verso gli anziani assistiti dai Comuni, dai distretti sociali, ecc., in rapporto con la rete dei servizi sociali, con i medici di famiglia e con la rete di associazioni sul territorio.

Perciò occorrerà decentrare il programma informatico nei punti di ascolto, circoli, associazioni territoriali.

Così configurati e dotati del programma, sarà possibile realizzare delle Banche dati e un Osservatorio nelle città capoluogo di provincia e nel Tigullio:

- una Banca dati delle convenzioni operanti con esercizi commerciali, artigiani, ecc. grazie alla Carta dei servizi,
- una Banca dati dei soggetti cooperanti (associazioni e cooperative in rete, Istituzioni, ecc.),
- una Banca dati delle associazioni affiliate, dei circoli
- una Banca dati dei volontari impegnati in Auser,
- un Osservatorio dei bisogni anche attraverso una Banca dati collegata ai singoli progetti (trasporto protetto, Istituti, Interventi di comunità, Progetto Età Libera, ecc.).

E' importante quindi:

- costituire una capillare rete di volontari sul territorio ligure, ricercando nuovi volontari nelle zone dove siamo poco presenti, coinvolgendo Responsabili dei Distretti e Presidenti dei Centri sociali, Sindaci, Parroci affinché si ricerchino volontari per lo svolgimento le attività di sostegno agli anziani;
- valorizzare la rete Auser esistente a tutti i livelli, in particolare quella territoriale
- nonché promuovere l'apertura al volontariato intergenerazionale, poiché i nuovi bisogni hanno necessità di risposte erogate anche da più giovani volontari.

Su questo ultimo aspetto l'Auser, in un'ottica di apertura al volontariato intergenerazionale, intende rapportarsi con i nuovi volontari attraverso la corresponsione di crediti sociali e scambio di servizi: erogazione di buoni per usufruire di eventi culturali/spettacoli, acquisto di libri/CD, buoni pasto, buoni acquisto, buoni benzina, ecc.

E' importante che questa modalità venga armonizzata su tutto il territorio regionale e per tutte le forme di volontario consentendo attraverso questa procedura l'apertura al volontariato dei giovani.

Queste modalità debbono essere naturalmente in sintonia con l'evoluzione legislativa regionale in materia di invecchiamento attivo.

È fondamentale, quindi, dopo il congresso individuare le responsabilità di coordinamento regionale di questa attività di Volontariato alla persona.

VOLONTARIATO CIVICO DI COMUNITA'

Il volontariato civico per Auser ha rappresentato l'avvio strutturato delle proprie attività.

Questo è un volontariato che definiamo "civico" e "di comunità", poiché si prende cura, attraverso la sua azione volontaria, della difesa dei beni comuni, dei beni pubblici di comunità, della rivitalizzazione del territorio e della comunità con le attività di socializzazione, aggregazione, relazione nel tempo libero. Il volontariato civico riguarda quindi il nostro impegno organizzato nei centri sociali, nella banca sociale del tempo scambiato, nei musei, nelle biblioteche, nell'accoglienza del pubblico in occasione di eventi, manifestazioni culturali, cura e sorveglianza dei parchi, delle aree verdi, di spazi gioco per bambini, di giardini e aree pubbliche, cura delle isole ecologiche, riuso e riciclaggio dei materiali ed educazione alla raccolta differenziata, alla difesa dell'ambiente, al consumo competente, all'accompagnamento scolastico, piedi-bus, scuolabus, alle attività culturali di turismo sociale e ai soggiorni per gli anziani.

Questa varietà di iniziative e di attività è resa possibile grazie all'impegno di tante volontarie e volontari. Secondo noi è un volontariato di grande valore sociale e civico molto sottovalutato e quasi per niente valorizzato e riconosciuto pubblicamente. Oggi, alla luce della legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha modificato l'articolo 118 della Costituzione stessa, si aprono spazi di cittadinanza attiva per prendersi cura dei beni comuni e dei beni pubblici di comunità da parte dei cittadini e del volontariato organizzato, da sostenere e sviluppare in rapporto con le istituzioni attraverso progetti che vadano a rafforzare, consolidare, estendere le esperienze in atto qualificandole sempre di più e riconoscendone pubblicamente il valore sociale e civico che hanno per l'intera comunità e per le potenzialità che racchiudono in sé nel rendere protagonisti gli anziani e i cittadini nel proprio territorio per il bene comune.

Dobbiamo però al contempo stare attenti, perché alcune di queste attività di volontariato sono quelle che hanno una maggiore contiguità con il lavoro strutturato. Si tratta quindi di fare valutazioni comuni con la CGIL affinché il volontariato a pieno titolo possa svolgere un'azione volontaria integrativa e/o integrata, senza dare adito a pensare che quest'ultima possa configurarsi sostitutiva di posti di lavoro.

UNIVERSITA' POPOLARE DELL'ETA' LIBERA "UNIAUSER"

L'Associazione UniAuser è nata nell'Aprile 2011 come espressione di un progetto culturale e politico di Auser e di un gruppo di soci fondatori, tra cui è importante ricordare la presenza dello Spi-Cgil, del sindacato FLC, della Camera del Lavoro di

Genova, ed in un rapporto di positiva collaborazione con Coop Liguria e la sua Associazione “Tempo libero”.

L’idea guida che ci ha ispirato e stata quella di riunificare in un unico soggetto associativo tutte le attività di educazione permanente per adulti svolte da Auser sul territorio, attraverso i propri circoli culturali e Università Territoriali, al fine di rafforzare e promuovere l’apprendimento per tutte le età come scelta davvero strategica, sia per dare concretezza alla nostra idea di invecchiamento attivo che per promuovere nuovi rapporti tra le generazioni e sviluppare scambi tra culture e provenienze diverse.

Attualmente, UniAuser è al suo secondo anno di attività e possiamo dire con soddisfazione, guardando al programma della sua offerta formativa (27 corsi), alle iscrizioni ai corsi stessi (632), allo straordinario coinvolgimento volontario di tante persone che ne assicurano il funzionamento concreto (comitato scientifico, docenti, referenti operativi e segreteria tecnica), che il progetto dal quale siamo partiti oggi è una realtà pienamente affermata e riconosciuta, con una sua spiccata originalità di proposta e di offerta culturale.

Ciò che si sta affermando, infatti, non è una tradizionale Università della Terza Età, ma una Università Popolare davvero aperta a tutte le generazioni, che punta a fare dell’intergenerazionalità il suo tratto distintivo. A questo proposito, è particolarmente significativo che giovani studenti universitari partecipino ai nostri corsi e che sia stato loro riconosciuto dall’Università degli Studi di Genova il credito formativo.

Più in generale, possiamo affermare, guardando alla tipologia dei corsi proposti, ai loro contenuti, alle stesse modalità didattiche adottate, che il filo rosso che contraddistingue il profilo della nostra Università Popolare è il diritto ad apprendere lungo tutto l’arco della vita, come l’unico modo per “comprendere” e non “subire” i cambiamenti; con le chiavi di lettura necessarie per cercare di restare persone libere, autonome e protagoniste.

In questo particolare momento, accingendomi a concludere la relazione, il mio ricordo va ai dirigenti e volontari scomparsi negli ultimi quattro anni, cito per tutti Gianni Mondini e Antonio Sanguineti.

Voglio ringraziare tutte le nostre volontarie/i, tutti i dipendenti e i membri della presidenza genovese e ligure perché senza di loro l’Auser Liguria non esisterebbe, e la nostra battaglia per una idea di società in cui si affermi l’idea della **vecchiaia come arco della vita** resterebbe una mera enunciazione.

Tutti noi non possiamo non ringraziare Claudio perché tanti dei risultati raggiunti in Liguria sono anche merito suo, a partire dal contributo dato al “Progetto Età Libera” di Fondazione Carige che tanto sta influenzando sulle nostre trasformazioni.

Grazie a voi tutte/i per l'aiuto che mi avete dato in questo anno nel quale ho ricoperto la carica di Presidente.

Buon lavoro, buon Congresso.

Angelo Sottanis